

IL BACCIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 6 —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 In terza » » 40 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 21 Settembre.

Il sistema tributario

I bilanci distribuiti in questi giorni confermano con le loro cifre, una dolorosa verità: di tutti i paesi d'Europa, l'Italia è la sola in cui il fisco ecceda ogni ragionevole misura colle imposte sui generi di prima necessità.

Abbiamo tasse sui cereali, sulle farine, sul pane, sul sale e sulle carni che sono un vero orrore.

In luogo di colpire il lusso, di domandare dei sacrifici a chi spreca nel divertimento o nuota nell'abbondanza, si va a colpire inesorabilmente il povero che lavora tutto il giorno per trovarsi dimezzato anche il tozzo di pane comprato col suo sudore.

Il complesso delle imposte che in Italia colpiscono i generi di prima necessità, oltrepassa i duecento milioni.

Nella Francia, paese così ricco, e dove il lavoro è più largamente ricompensato, le sostanze alimentari non sono colpite che da un'imposta di trentasei milioni.

La Germania e l'Austria, entrambe molto più popolose di noi, non traggono dai generi di prima necessità che una quarantina di milioni all'incirca.

Queste cifre, tradotte in linguaggio più chiaro, presentano una media, che è una terribile requisitoria contro il nostro sistema tributario.

In Germania, si pagano lire 2.15 all'anno per ogni individuo, sulle sostanze alimentari; in Austria 2.31, in Francia una lira, ed in Italia lire 7.62!

Il contadino e l'operaio sono colpiti adunque da noi con un'imposta otto volte maggiore di quella che si paga in Francia, e tripla di quella che si paga in Austria ed in Germania.

Gli altri paesi d'Europa sono quasi tutti esenti da imposte sui generi alimentari.

Una delle prime conseguenze del nostro sistema tributario si è poi un enorme squilibrio sul prezzo del pane. A Parigi, il centro dove i viveri sono più cari che in tutto il resto della Francia, un chilogramma di pane di qualità media costa quattordici centesimi di meno che nelle principali città d'Italia, e questo spiega come e perchè la condizione dell'operaio sia da noi tanto deplorabile.

Come, contrapposto quasi necessario, bisogna poi osservare quale sia il sistema invalso per i generi di lusso.

In Italia si può dire che le imposte voluttuarie non esistono nemmeno.

Le tasse sui cani, sulla caccia, sui bigliardi, sulle carte da giuoco ecc., arrivano appena agli otto milioni.

In Francia invece salgono a trenta, ed in Inghilterra raggiungono i quaranta milioni.

Ma il più spaventoso sta nella differenza tra le imposte che colpiscono le sostanze alimentari, e quelle che gravano le bevande, le quali sono oggetto di lusso se innocue, o mezzo di abbruttimento se alcoliche.

In Italia le tasse sulle bevande non arrivano ai quarantasette milioni: in Francia rendono duecento milioni: in Inghilterra oltrepassano i seicento milioni!

Questi fatti, dicono assai più di tutte le teorie più o meno empiriche con cui si giustifica e si vuol difendere il nostro sistema tributario.

Di tutti i paesi d'Europa, l'Italia è il meno premuroso per il benessere generale, il più fiscale contro il povero, il più inchinevole a proteggere il lusso e ad esonerare il benestante dai carichi dello Stato.

È anche questa una delle tante ragioni per cui i contadini emigrano a migliaia.

Certamente essi non lo dicono, nè lo saprebbero spiegare. Ma è naturale, che si colpiscono il pane, il sale e la carne, perchè non si vogliono colpire nè le bevande, nè i giuochi, nè tutto il complesso di elementi che forniscono le imposte voluttuarie.

A semplice titolo di raffronto basti osservare che l'Inghilterra, paese eminentemente aristocratico, ricava parecchi milioni dall'imposta sugli stemmi; mentre l'Italia, con un governo democratico, non ha mai osato di colpire i quarti di nobiltà che infiorano le vetture ed i biglietti di visita, quantunque sia arrivata, colle imposte, sino al macinato.

Qualche cosa, bisogna riconoscerlo, è stato fatto, e si sente parlare, di quando in quando, della riforma tributaria. Ma, tranne l'abolizione del macinato, non si è fatto altro.

E quando pure il macinato sarà abolito, saremo sempre un paese nel quale i generi alimentari vengono colpiti con un'imposta di centoventi milioni, vale a dire tripla di quella che si paga in Germania, in Austria ed in Francia.

L'argomento è abbastanza stringente — dice la Capitale — perchè si senta, una buona volta, il bisogno di riformarlo davvero il nostro sistema tributario, onde renderlo se non più giusto, meno inumano.

Né Allievi, né Ginnastici

I moderati, che ebbero tanta paura degli allievi volontari, da farne una questione nazionale ed internazionale, ora si preparano ad opporsi alle palestre di ginnastica. Dunque lo stesso divieto, opposto alla istituzione degli allievi volontari, deve colpire la istituzione della « palestra nazionale modello » istituitasi in Roma.

È chiaro che i moderati non si perderebbero dietro tali miserie, essi che non si allarmano dei circoli cattolici, se non avessero di mira un altro scopo, l'esclusivo, per quanto egoistico, scopo di riguadagnare il potere.

Inducendo il Governo a poco serie misure repressive, essi mirano a renderlo più impopolare e inviso alla maggioranza della Camera, perchè al riaprirsi del Parlamento, scoppino in Montecitorio fierissime liti, d'onde scaturiscano le tante sospirate crisi, per mezzo delle quali soltanto può sperare la Destra di poter nuovamente felicitarsi l'Italia col macinato, colle regie, colle convenzioni.

Federico Campanella

E IL COMIZIO DELLE ROMAGNE

Federico Campanella ha scritto alla presidenza del Comizio di Forlì:

Firenze, 16 settembre.

EGREGI CITTADINI,

Nel 1849 le vostre popolazioni, che tanto ebbero a soffrire dalla tirannide pontificia, costrinsero il papa a fuggire da Roma e lo dichiararono caduto dal trono; nel 1870 votarono i plebisciti imperanti l'annessione degli stati pontifici al rimanente d'Italia, riconfermando in tal guisa l'antica condanna di decadenza.

Nondimeno, ad onta dell'evidenza storica, il papa afferma nelle sue Encicliche che i suoi antichi sudditi gli sono rimasti affezionati e fedeli..... È la rosea illusione di tutti i re trabalzati dal trono.

A voi pertanto, forti ed intelligenti popolazioni della Romagna, spetta alzare una voce di protesta e dichiarare ancora una volta che il papa è un re civile, che tra l'Italia e il Papato v'è divorzio assoluto, completo. Divorzio collo spirituale, rappresentante una religione che ottenebra e incatena le menti colle assurdità delle cosmogonie, dogmi, misteri, riti, miracoli e spauracchi di eterne dannazioni: divorzio col temporale che fu in ogni tempo governo inconciliabile colla civiltà, la moralità, la giustizia, il progresso. Voi direte al papa che l'Italia, Ente eternamente vivo e progressivo, non può immobilizzarsi ad un fossile medioevale, né vincolarsi a un cadavere... Sarebbe contro natura.

Saluto con affetto il Comizio romagnolo e il suo illustre presidente, Aurelio Saffi, gloria della democrazia italiana, e mi associo alle sue proteste contro qualsiasi privilegio religioso, politico, sociale.

FEDERICO CAMPANELLA.

Soldati e studenti in Ungheria

La stampa ungherese si occupa ora d'un argomento che non vale certo a conciliare le simpatie ungheresi per l'esercito.

Inorse giorni sono un diverbio fra un capitano dell'esercito ed un tenente. Dopo uno scambio di parole vivaci da una parte e dall'altra, il capitano Lendl apostrofò l'ufficiale chiedendogli se esiterebbe a compiere il suo dovere di soldato, venendogli comandato di combattere contro l'Ungheria. Il tenente Göczel rispose francamente che mai combatterebbe contro la Costituzione della sua patria.

La cosa venne portata dinanzi ad un consiglio d'onore militare, il quale sentenziò che il tenente Göczel, per la sua dichiarazione di eventuale rifiuto a combattere, ha macchiato l'onore dell'assisa e deve spogliarla, perdendo il grado.

Göczel, svestita l'assisa militare, mandò due suoi rappresentanti borghesi (uno dei quali deputato al Parlamento) dal capitano Lendl a chiedergli soddisfazione per gli insulti lanciati contro gli ungheresi. Il capitano rifiutò la soddisfazione ad un uomo macchiato nell'onore per aver perduto il grado di ufficiale. Il Göczel pubblica in seguito a tale rifiuto una dichiarazione in tutti i giornali di Budapest, in cui chiama il capitano calunniatore e vigliacco.

Gli ultimi telegrammi narrano che

gli studenti dell'università offersero ieri l'altro sera un banchetto a Göczel. Vi si tennero dei discorsi caldi, dopo di che gli studenti si recarono in massa a fare una ovazione alla redazione del giornale *Fuggetlenseg*. Persone autorevoli cercano di scongiurare gli studenti a desistere da ulteriori dimostrazioni.

CORRIERE VENETO

DA VENEZIA

FESTE

19 settembre.

Avete ragione. — Il vostro Paolo Lucio s'è proprio dato corpo ed anima alla pigrizia.

Che debbo dire? Il tepor dolce del clima, la bellezza di Venezia parata a festa, i mille diversi spettacoli, e tutto che potete immaginarvi di attraente, mi fecero riposare senza pensare agli amici del *Bacchiglione*, ed ai miei cortesi lettori. — Peccato confessato..... con quel che segue.

Non vi dirò dell'illuminazione architettonica che fece meravigliar tutti di lieto e giusto stupore, non della regata che fu questa volta superiore ad ogni aspettativa; troppo ci vorrebbe.

Immaginate la più bella sala del mondo, circondata da edifici tutti fiammanti d'oro? In fondo al mondo la chiesa di San Marco (poema scolpito nel marmo) illuminata a luce elettrica? Immaginate trentamila persone agitanti in ogni dove, fin sui tetti, sulle balastrate, sui capitelli? E un vociare di donne allegre, uno stridio di parole franche ed aperte, uno scoppiettio di frizzi dalle bocche delle nostre brune popolane, dalle morbide labbra delle nostre ragazze; un muoversi, un urtarsi da per tutto?

Immaginate Venezia gaia e ridente come ai bei giorni della Serenissima, presta agli amori e ai baci furtivi, calda di vita e di allegria?

Passano accanto al vecchio rallegrantesi nella gioia comune, le bionde marchese, e le fanciulle blande, e il vecchio alza il collo e guarda.

I begli anni fuggirono lesti, e tu, povero vecchio, giovenilmente sorridi ancora. Quest'insolito movimento di sangue caldo nelle vene della tua città, ti fa ritornar col pensiero alle conquiste d'un tempo, e ti senti baldo e sereno!

Passano le brune cannaregiote, e le castellane dalla chioma corvina e dall'occhio voluttuoso; il freddo e compassato inglese, l'allegro parigino, il classico tedesco; è una festa di luce, di toni, d'armonia, è la festa che unisce e affratella popoli e schiatte diversi.

Mai rise a Venezia tanta gioia di vita e di energia, mai levò gli occhi al cielo così sereni il leone di San Marco.

Sul ponte della laguna corrono fragorosi i treni carichi di visitatori; gli ospiti riempiono gli alberghi, le case private, ovunque si possa posar la valigia e dormire alla meglio. Le feste si succedono affannosamente; alle 4 di notte Venezia è ancora popolata e rumorosa come alle quattro pomeridiane.

Dopo l'illuminazione architettonica, la regata.

Quell'immenso stuolo di barche, di gondole, di vaselli snelle e leggeri; quella continua e vivace onda di po-

polo stipato sui balconi, sui tetti, sui ponti, sulle fondamenta, lungo le rive fiancheggianti il Canale maggiore, si mettono in cuore mille pensieri di grandezza, mille ricordanze di gloria.

Par d'essere tornati ai giorni della Repubblica, quando il gonfalon di S. Marco sventolava temuto ed onorato sui mari nostri; quando sotto le grandi ali del nostro leone riparava lo straniero a cercar pace e salvezza.

Sognate pure, veneziane leggiadre, l'ombra cortese e discreta degli angiporti e delle calli tenebrose; sognate pure i mille amori furtivi, e i baci frementi di desiderio; gettate mollemente sulla nera barchetta; sognate pure la vita di giorni lasciati ed irrequieti, povere giovinettine, dai grandi occhi e dal fianco flessuoso — fra poco Venezia ricadrà nel letargo.

L'Esposizione di floricultura, di apicoltura e di piscicoltura fu inaugurata con gran pompa, alla presenza delle LL. MM. e dei principi Amedeo e Vittorio Emanuele.

Lesse un forbito ed eleganté discorso il comm. Sormani-Moretti, il quale dichiarò poi aperta la mostra in nome di S. M. Umberto I°.

Fra l'illustri ospiti di Venezia, abate poeta potrebbe sciogliere un inno a nostro risveglio. — Nessuno meglio di lui saprebbe cantare le glorie presenti, perchè nessuno cantò meglio di lui le glorie passate.

PAOLO LUCIO.

Massano. — Il Municipio con apposito avviso esortò la popolazione a festeggiare il 20 settembre e la città fu imbandierata; le Associazioni degli operai, dei reduci e della ginnastica fecero una ben ordinata dimostrazione percorrendo colla banda civica, e colla fanfara dei ginnasti le vie principali della città, e numeroso concorso di abitanti ad esse si unì per render più solenne la dimostrazione stessa.

La banda eseguì quindi nella Piazza Vittorio Emanuele un concerto preceduto dall'Inno Reale, in mezzo ad un affollatissimo uditorio, essendo illuminato il Palazzo municipale, ed accesi fuochi bengala.

E a Padova?

Udine. — Entro la settimana corrente cominceranno ad arrivare i pezzi del ponte in ferro che va collocato sul Meduna a Corva. Il ponte costruito dalla casa Galopin-Sue di Savona sarà solido ed elegante. Pare che il suo collocamento a posto sarà completo per la metà di novembre.

Venezia. — Fu festeggiato ieri sera la ricorrenza del 20 settembre.

E a Padova?

Verona. — A Porta Vescovo l'altra sera mentre la folla si accalava per assistere alla partenza di due treni straordinari del tramvai, un cavalle d'un carretto prese la mano al giovane che lo guidava. Costui saltò dal carretto per cercare di trattenerlo il cavallo, ma per sfortuna cadde sopra un mucchio di ghiaia ed il cavallo correndo all'impazzata fra la folla produsse tale scompiglio che si ebbero a lamentare parecchie contusioni e fratture più o meno gravi. Il cavallo venne finalmente fermato da un villico.

L'altra notte alle 3 ant. in via di Mezzo S. Zenò un certo Chirini Alessandro di Giovanni, d'anni 22, facchino, per futili motivi d'interesse venne a parole coi falegnami Azzolini Giulio fu Lodovico, d'anni 60 e Azzolini Giovanni Battista, d'anni 26 figlio di Giulio.

Il Chirini si scagliò sopra i due suoi avversari e con un gancio di fer-

ro irrigò all' Azzolini padre una ferita giudicata guaribile in cinque giorni. Ambidue furono feriti nel collo.

Vicenza. — La dimostrazione per solennizzare l'anniversario del 20 settembre 1870 è riuscita seria, imponente, ordinatissima.

Venne fatta una ovazione al Prefetto.

Il Sindaco Colleoni parlò brevemente alla popolazione dalla Loggia.

In Piazza del Duomo pronunciarono splendidi discorsi Carliato e Cavalli i quali furono applauditissimi dall'enorme folla. Si gridò: « viva all'Italia, al Re, a Garibaldi, a Roma, abbasso i paolotti. »

Grande entusiasmo in tutta la popolazione, e più che entusiasmo, fanatismo.

E a Padova?

GARFIELD

Quando una lontana speranza rinfanciava gli animi addolorati e si credeva che James Garfield potesse essere conservato all'affetto della sua Nazione, noi abbiamo scritto una lunga biografia di quell'uomo integerrimo, così profondamente e generalmente rispettato.

Sarebbe inutile ripeterla ora, in cui la speranza si è spenta e quell'uomo egregio non è più che un cadavere.

La morte di Garfield sarà dolorosamente sentita in America e nel mondo intero. L'assassinio politico — codesta funestissima piaga di tutti i tempi, di tutti i popoli, di tutti i governi — non s'è mai mostrato così cieco, così crudele, come stavolta che ha colpito Garfield. A questo succede, per dispostosi della costituzione, il vicepresidente Arthur — grandemente sospetto ai repubblicani onesti. Gli Stati Uniti vanno dunque incontro ad un funesto periodo d'intrighi e di lotte fra i pubblici poteri, simile a quello che contrassegnò la presidenza di Johnson, il successore di Abramo Lincoln.

Auguriamoci che quella grande ed ammirabile Nazione non abbia a su-

sulle mura di Roma sembra sacrilego oltraggio alla religione, e il dogma dell'infallibilità che eccita a sdegno ogni cuore italiano, trova adoratori fedeli nelle aule del nostro municipio.

Eppure c'è alla testa delle cose cittadine un uomo cui venne nomea di spregiudicato, che a liberi studi invigorendo il libero ingegno, diè speranza di muover guerra al clericalismo che dovunque si annida, pur celatamente, fra noi, e di debellarlo e di vincerlo.

Ma la consorte trionfa — malgrado le sconfitte, malgrado gli schiaffi solenni ricevuti in pieno volto, malgrado che sarebbe prudente consiglio per lei il far come colui che cadendo pone avanti le mani, ognora più intransigente, ognora più stretta al partito retrivo, essa pone in non cale le glorie patriottiche più pure e più rispettate.

Molti cittadini esposero ieri le bandiere alle loro finestre — ma fu dimostrazione privata.

Il municipio non fece nulla affatto — non un manifesto che con chiare e nobili parole accennasse alla fausta ricorrenza.

Eppure di stampati se ne fece e se ne fa e se ne farà, finché la duri, così grande sciupio.

Non una banda che suonasse alla sera nelle piazze.

Eppure ci si spendono dei quattrini e non pochi per avere una banda cittadina.

Non un cencio di bandiera al giorno, nè un moccolo alla sera.

Eppure e di bandiere e di moccoli non c'è penuria lassù.

Ma c'erano i congressisti!

Ah! certo! poichè erano venute a Padova quelle cinquecento persone, poichè dovevano recarsi a visitare l'Arena, mancava al municipio il tempo d'occuparsi di quelle bazzecole, che a noi — povera gente che siamo! — fan battere il cuore d'angoscia.

Ci avevano tante preoccupazioni ieri quelle brave persone — quella compresa di una colazione andata a male, perchè preparata senza conoscere il numero dei convitati.

E così l'11° anniversario della breccia di Porta Pia passò inosservato in quella Padova ove pur non è spento il sentimento del patriottismo, ove il ricordo della schiavitù è ancor troppo recente per non sentire il bene immenso di avere una patria e di poterlo altamente proclamare.

Discorso del comm. Negri. — Come l'abbiamo promesso diamo oggi un breve riassunto dello stu-

passato tra lei e Tom. Poi, ricordando entrambe gli antichi giorni di Stowbury, dissero che la loro vita era ben diversa da quella che avevano sognata.

— Sì — disse Ilaria sospirando — le cose non sono quali ce le immaginiamo da giovani. Noi crediamo allora di vedere ben lungi in un avvenire che Dio solo conosce. Spesso chiedo a me stessa come finirà la mia vita.

— Sono sempre stata persuasa che prenderete marito. Vi era qualcuno... Vive ancora? Ritournerà in Inghilterra?

— Lo ignoro.

— Sono certa che vi amava assai. E pareva così buono!

— È il migliore degli uomini.

Ilaria non disse di più, e queste parole ch'ella pronunziò con voce commossa forse non le sarebbero mai sfuggite se non avesse ceduto all'impressione del momento.

Essa ignorava veramente se Roberto fosse vivo o morto. Da due mesi non aveva dato di sue notizie. La sua ultima lettera, però, era così franca ed affettuosa come le precedenti.

La ragione del silenzio poteva anche essere che fosse in viaggio per l'Inghilterra. Ma Ilaria, che conosceva gli impegni di Roberto coi suoi principali, sapeva che quel ritorno era fissato ad un tempo che soltanto gravissime ragioni avrebbero potuto anticipare.

Agitata da mille timori che si sforzava di superare, Ilaria passava la maggior parte del giorno nella bottega, occupandosi degli interessi delle giovinette poste sotto la sua direzione.

pendo, dotto e affettuoso discorso letto ieri nell'Anla Magna dell'Università dal venerando Cristoforo Negri:

« Sono profondamente commosso perchè ho in questa città delle memorie per cui il cuore mi sanguina, nè so se potrò leggere.

« A rispondere agli illustri rappresentanti di Padova e dell'Università, non sarei io che avrei dovuto salire in questo luogo, ma l'illustrissimo Principe di Teano, presidente effettivo della Società geografica italiana. Però il Principe di Teano com'è di nobile prosapia ha anco l'animo delicatissimo ed ha voluto lasciare il posto a me... »

Dopo aver ricordati gli anni giovanili trascorsi nella Università di Padova e gli illustri suoi maestri Giuseppe Barbieri ed Andrea Cittadella, come i primordi della sua carriera di professore, l'illustre uomo continuava:

« Rammento ancora i grandi giorni della rivoluzione del 48..... Io fui il primo ad incitare il corpo accademico padovano a proclamare la libertà della patria: io incitai i giovani a formare il battaglione universitario che si costituì e si portò valorosamente, benchè vi fossero in città 6,000 austriaci e 24 pezzi d'artiglieria..... Emigrato in Sardegna, durai molte fatiche sempre per l'intendimento italiano, ma sempre ancora mi rimase indelebile la memoria di Padova..... Ed ora io parlo in quest'aula, in mezzo all'elitta schiera di sommi scienziati che tutte ha sfidate con cuore impavido le ire della natura e le sue congiure, e il caldo dell'Africa torrida ed i ghiacci polari, come il veleno della cerasta e le zanne del leone; che ha portato perfino la teodolite in Europa fino a 21,000 piedi sul livello del mare! Io vi saluto adunque, o uomini illustri, ch'io vedo qui accolti, saluto in voi la scienza e vi saluto in Cameron, Nachtigal, de Lesseps, Layard... »

« Io v'invito ad applaudire alla vita italiana che conta già tanti avi gloriosi e tanti eroi, ed alla sua opera che ha avute già tante vittime..... ed a voi in questo momento ripenso Gessi, Giulietti ed a te Matteucci mio che prima di partire per la intrapresa gloriosa che t'ha rapito alla scienza, ho stretto con effusione su questo seno e fra queste braccia..... Anco la scienza è crudele; lo è in tutti i tempi ed in tutti i climi..... E crudele nei tempi antichi come nei giorni nostri è la scienza africana. Lo è stata per gli inglesi ed ora anco per gli italiani..... Parlate per me Pietro Miani, tu Matteucci mio, il cui compagno di sofferenze ed eroismo io salutò in te Massari (scoppio

ne. Era diventata, come si suol dire, il braccio destro della signora Balquidder, in tutti i progetti che questa formava per venire in aiuto ai suoi simili. I suoi momenti di libertà erano consacrati a Giovanna, oppure li passava con Elisabetta ed il bambino.

Giunse l'autunno, e fu bellissimo. Si era già al mese di novembre, e tuttavia il cielo era così limpido come nel mese di maggio; il sole mandava un dolce calore. Si festeggiava l'anniversario della nascita d'Ilaria; essa aveva passato quel giorno con Giovanna, Elisabetta ed il piccolo Enrico nel parco di Richmond. Erano rimaste a lungo sedute sotto le querce, trastullandosi con l'innocente bambino, che formava la delizia della buona Giovanna.

Vedendo sua sorella ed Elisabetta assorto nella contemplazione del fanciullo, che, a' loro occhi, non aveva l'uguale del mondo, Ilaria andò a sedere un po' in disparte e si abbandonò in preda alle sue tristi riflessioni.

Quando si alzò per avvicinarsi alle sue compagne, sulla sua fisionomia si vedeva un'ombra che non sfuggì a Giovanna. Questa la prese pel braccio e passeggiò con lei nel parco. Si arrestarono sull'altura che sta presso l'inferriata di Pembroke-Lodge, e da cui si domina la valle di Tamigi.

— Che bella vista! — disse Giovanna. — Vorrei pur sapere che cosa ne penserebbe uno straniero o una persona che fosse stata lungo tempo assente dal proprio paese!.....

Ilaria volse vivamente il capo e Giovanna capi che, senza volerlo, aveva

d'applausi e segni di vivissima commozione).... e fra i più remoti Belzoni, che tra i pochi viventi io ho veduto e ricordo ancora vestito col suo costume orientale..... Una vittima ancora la salvasti tu, o Bianchi: onore dunque a te che modesto tanto non vuoi apprezzare il tuo proprio valore....

« Ma l'impulso delle memorie del cuore mi farebbero trascorrere più oltre. Ringrazio a nome di tutti i membri del Congresso e del principe di Teano, il Sindaco, il Rettore..... Ringrazio per me voi tutti uditori degnissimi che mi avete ascoltato, solo a merito del mio affetto per le scienze geografiche..... Io ho avuto sempre in orrore l'ignoto nella terra e l'ho ispirato quest'orrore, 40 anni or sono, ai giovani di quest'Ateneo..... Ben presto la voce mia cesserà di risuonare e la mia memoria più presto ancora sarà spenta; (vivissime denegazioni generali) ma avrò vissuto abbastanza per vedere l'osanna della scienza geografica..... La reale bandiera d'Italia ha già sei volte circondato la terra, ed augusti nomi italiani sono scritti nelle terre boreali... Abbiamo anche noi contribuito alle grandi scoperte e i nostri figli s'accingono a nuove imprese, come Bove; ma quello che è più, noi abbiamo scoperta, oso dirlo, la Sicilia, che noi non conoscevamo più che la Nubia, e nella quale ignoravamo l'esistenza di catene di monti alte 3000 piedi..... (Applausi frenetici e prolungati.) »

Discorso del comm. Morpurgo. — Ci dispiace non poter dare per intero questo discorso stato pronunziato martedì nell'Aula Magna. Non si volle favorire il nostro reporter con una copia di esso, e sarebbe davvero guastare i nobili e belli simi concetti espressi dal Rettor Magnifico, dandone un magro riassunto.

Collegio femminile Leonzi. — Nel 14 corr. ebbero luogo le ultime lezioni e i saggi delle alunne della Scuola diretta dalla signora Antonietta Leonzi. — Per l'aumento del numero delle educande la brava direttrice dovette provvedersi di altro locale e passare quindi da via S. Sofia a via Cà di Dio Vecchia nella vasta casa Sacerdoti. — Fu in una grande sala che le alunne spiegarono le loro cognizioni avute dalle intelligenti cure delle sig. maestre Fanzago e Cantù per lo studio, Leonzi per il lavoro e Nerizzi per la musica.

Quelle care fanciulle davanti a numerosissime signore, rispettive madri, sorelle ed amiche, e davanti al signor prof. Bonardi, che presiedette a tutti gli esami, dilettarono tutti colle loro toccate una corda sensibile. Ne fu desolata, ma ebbe la prudenza di tacere. Ripresero allora la via della casa, parlando di cose indifferenti.

Quelle due donne in gran tutto richiamarono l'attenzione d'uno straniero che camminava rapidamente, guardandosi intorno, come se avesse cercato qualcuno. Le incontrò, a breve distanza, ritornò sui suoi passi, ripassò ancora presso di loro, poi, rivolgendosi ad esse, loro stese ambe le mani.

— Signorine Leaf.... mi pareva bene che foste voi!

Eccetto la voce, tutto era così mutato in lui, che Ilaria avrebbe appena riconosciuto Roberto Lyon in quell'uomo dal viso abbronzato.

Eppure era veramente Roberto Lyon! Nessuno mandò un grido, ed Ilaria non isvenne. Nella vita reale questi incidenti accadono raramente, anche allorquando si rivede improvvisamente un amico che si credeva fosse agli antipodi.

— Signorina Giovanna, disse Roberto, volete accettare il mio braccio? Il suo accento era siffattamente quello d'altra volta, che in un istante parvero scomparsi quei lunghi anni d'assenza.

Ilaria si sentì convinta ch'era sempre lo stesso Roberto Lyon che s'era accomiato da lei nel salotto di Stowbury.... Roberto Lyon, che l'amava ancora!

Ilaria camminò in silenzio accanto a lui ed abbassò il velo per celare qualche lagrime, le più dolci che avesse versato in vita sua.

pronte risposte, col declamare scelti brani di poesia d'autori popolari, col recitare dialoghi adattatissimi per la loro tenera età, col cantare cori di occasione ed alcune di esse col suonare al cembalo piacevoli esercizi musicali.

Ognuno che ha assistito alle prove date da quelle vispe fanciulle ha potuto convincersi come l'istituzione impartita nella scuola della sig. Leonzi non sia seconda a quella delle principali scuole della nostra città, la quale — è giusto dirlo — non difetta di buoni istituti di educazione.

La prova migliore che l'istituto Leonzi è ottimo, l'abbiamo dal fatto che tutte le famiglie non abbandonano quella scuola che ad educazione finita delle loro figlie.

Sono oltre 43 ragazzine di famiglie tutte civili, per cui le madri sono anche da questo lato più tranquille nell'affidare alla signora Leonzi la loro prole.

Nè a caso dicemmo che l'Istituto Leonzi è uno dei migliori, giacchè più d'una fra le distinte maestre e direttrici di scuole femminili ci hanno assicurato che le alunne provenienti dalla scuola Leonzi sono le più istruite sia nello studio che nel lavoro.

Difatti anche i profani poterono nel detto giorno persuadersi della bravura delle maestre e del profitto delle alunne, esaminando i lavori d'ago, di trapunto e di ricamo che erano in altra vasta stanza esposti.

Nè diversamente poteva esprimersi il sig. prof. Bonardi quando — chiudendo la solennità — encomiò partitamente le signore maestre, e lodò tutte le esaminate incoraggiandole a continuare con amore nello studio e a seguire i savii precetti delle loro istitutrici.

Bisogna educare la mente e il cuore; e chi scrive ha esempi continui che dalla scuola Leonzi escono fanciulle brave e buone.

Beneficenza. — Il Comitato Francese e Tedesco, ispirato da un nobile pensiero umanitario, volle ricordare in mezzo alle festose esultanze di martedì della cittadinanza nostra coloro che sono sprovvisti di tutto ciò che maggiormente loro abbisogna — il pane. Perciò, all'uscir dei Congressisti dalla Sala della Ragione, i membri del Comitato ripeterono a tutti i convenuti: *quod superest, date pauperibus.*

I Congressisti e molti dei nostri cittadini diedero volentieri il loro obolo, e la colletta fruttò L. 315,77, delle quali vennero date — e giustamente — 10 lire al custode del Palazzo della Ragione ed ai suoi dipen-

Nell'eccesso della sua felicità, essa chiedeva a se stessa che cosa avesse fatto per meritarsela. E quando vide da lungi, a traverso gli alberi del parco, la solitaria Elisabetta che portava in braccio il bambino, si diresse da un'altra parte, per timore che la vista della sua felicità non ricordasse alla povera serva le sue sventure.

— Sono sbarcato ieri a Southampton — loro disse il sig. Lyon; — sono venuto per Alessandria. Questo viaggio fu de' più impreveduti; ebbi appena poche ore per prepararmi ad una partenza resa necessaria da spiacevolissimi affari d'interesse. Ma... vi disponevate a ritornare a casa — egli aggiunse — volete permettermi di accompagnarvi? giacchè non posso fermarmi che poche ore. Stasera devo partire per Liverpool.

— Ma ci rivedremo presto?

— Lo spero. Non sono dunque, indiscreto se oggi mi invito in casa vostra? D'altronde — egli continuò sorridendo — non sono affatto disinteressato nella questione del desinare, giacchè sono certo di trovare un buon *roastbeef* inglese ed un *plum-pudding* per l'anniversario della nascita di vostra sorella. Permettetemi di presentarvi i miei augurii, signorina Ilaria.

Ilaria fu così contenta che Roberto avesse ricordato quell'anniversario, che, per nascondere la propria commozione, gli domandò con un malizioso sorriso se conosceva la sua età.

— Sì — rispose Roberto — avete trenta anni. E' da quindici anni che vi conosco.

(Continua.)

CRONACA

AL MUNICIPIO

Nel nostro *Corrier Veneto* sotto la relazione delle feste che tutte le città venete fecero per commemorare il 20 settembre abbiamo scritto tre semplici ma dolorose parole seguite da un punto interrogativo: *E a Padova?*

Gli è che Padova non fece nulla! Al nostro municipio certe glorie nazionali scottano come ferri roventi — la bandiera nazionale

APPENDICE

48

UNA FANTESCA

E

LE SUE PADRONE

Tutti i servitori sapevano ciò che era accaduto, ma nessuno di loro aveva osato parlarne ad Elisabetta. Vi era in lei una certa dignità che imponeva loro rispetto. La trattavano con tutti i riguardi dovuti alla sua nuova posizione, ed essa vi rispondeva colla sua calma abituale. Vestiva bene, ma semplicemente, e la chiamavano la signora Hand.

Le sole tracce che avesse in lei lasciate quel crudele dingsingano erano un po' d'amarezza che non poteva a meno di dimostrare quando parlava degli uomini in generale, ed una grande ripugnanza a udire parlare di matrimonio e d'amore. Essa non narrò mai ad alcuno la sua storia, eccetto ad Ilaria, che sapeva tutto ciò che era accaduto, ma aveva delicatamente conservato il silenzio.

Una sera che il piccolo Enrico pareva sofferente, sua zia era rimasta presso di lui con Elisabetta, e là, nel silenzio della notte, esse scambiarono alcune parole, alle quali, come per tacito consenso, non fecero mai allusione in seguito.

Elisabetta narrò brevemente, ma non senza commozione, ciò che era

denti; il resto avrassi da distribuire — mercé l'opera intelligente dell'economista municipale, sig. Benedetto Gazzo — ai poveri di Padova.

Onore a coloro che durante le feste si ricordarono dei poveri; onore ai signori francesi e tedeschi del Comitato, sempre uniti allorché trattasi di un'opera di umanità e di beneficenza.

L'Agro Patavino, dai tempi romani alla pace di Costanza, tale è il titolo del nuovo e pregiato lavoro del prof. Andrea Gloria, testé pubblicato in Venezia da G. Antonelli, in occasione del solenne Congresso geografico internazionale.

Quest'opera, di sommo pregio ed interesse, rifà la storia della nostra Provincia, ed è con vero piacere che ne abbiamo lette alcune pagine nelle quali non sai se più ammirare lo stile elegante e castigato ovvero la profonda scienza storica dell'autore.

Ci riserbiamo ad una prossima volta di parlare — e diffusamente — dei meriti di questo libro, degna offerta a ricordo dell'illustre Congresso geografico.

Solazzieri di S. Marco. —

Come già annunziammo, questi bravi giovinotti non poterono, in causa di una grave disgrazia accaduta alla famiglia Filippini, intraprendere tutti la gita in barca da Venezia fino a Padova. Due di questi solazzieri, che ci fecero l'onore di una loro visita, vollero però essere presenti fra noi in occasione della visita dei congressisti e, coraggiosi figli dell'acqua quale si addice a veri Veneziani, essi — in due — intrapresero il faticoso viaggio. La popolazione li accolse festante non senza rammarico però di dover notare l'assenza di alcuni di essi e, più di tutto colui, cui morte crudelmente strappò il fratello alla terra, non mai all'affetto dei suoi e di quanti lo conobbero.

Solazzieri « Rialto. » — Anche questi bravi figli della cara Laguna Veneta, venuti, in numero di cinque, colla loro barca « Rialto » ad onorare la nostra città, ci fecero la gradita sorpresa di una loro visita.

Ringraziamo vivamente questi signori della visita fattaci e speriamo di cuore di poter presto stringer loro di nuovo la mano.

Incidio. — A Cervarese Santa Croce il 15 corr. si manifestò il fuoco nella tettoia attigua al fenile ed alla casa colonica di proprietà del signor Papafava co. Alberto e tenuta in affitto da certo Mussato Paolo; e le fiamme avendo investito l'intero fabbricato i vicini accorsi poterono spegnerle solo 4 ore dopo in guisa che tutto fu distrutto ed il danno complessivo ascende a lire 9100. Finora ritensi l'incendio causale.

Furto. — I nostri codici, per quanto sapientemente elucubrati, non contengono però delle pene contro coloro che per incuria od altro, favoriscono indirettamente le gesta dei ladri. Così per esempio un certo Domenico Polo di Anguillara, lasciata aperta la porta di casa sua, venne derubato di un paio d'orecchini, un paio di scarpe e di un... rasoio. Sì, signore, un rasoio, che forse occorre al ladro per tagliare il filo... delle ricerche della Questura.

Una al di. — Purtroppo i disastri ferroviari sono diventati d'attualità.

In seguito ad una disputa vivace due giovanotti scendono ad una questione d'onore.

— Le vostre armi?
— La ferrovia.
— Sta bene.
— Ma — replica l'altro — siccome sono io lo sfidato mi riservo il diritto di scegliermi la linea che crederò meglio.

Bollettino dello Stato Civile

del 19.

Nascite. — Maschi 0. — Femmine 1.

Morti. — Marcon Don Antonio fu Gio. Batta, d'anni 56, canonico onora-

rio, celibe. — Gobato Cremona Giacomo fu Lorenzo di anni 42, sarta, coniugata.

Due bambini esposti dell'età di pochi giorni.

Tutti di Padova.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Assicurarsi che la pubblicazione del movimento prefettizio, a causa delle difficoltà insorte, sarà differito fino al ritorno del ministro Depretis da Stradella.

— L'on. Villa è partito per Berna incaricato dal governo di rappresentare l'Italia al Congresso internazionale per i trasporti ferroviari.

— È smentita la notizia propalata da alcuni giornali che la milizia territoriale chiamata per quattordici giorni sotto le armi non vesta l'assisa militare.

— A Roma in piazza Navona, durante il concerto musicale, un tale Guglielmo Fatiganti ferì con colpi di rivoltella la propria amante diciottenne, indi tentò suicidarsi.

Notizie estere

Notizie da Parigi recano che si è raggiunto l'accordo sulle tariffe doganali per le importazioni italiane in Francia. Fra una diecina di giorni si finirà la discussione sulle tariffe francesi. Sono aumentate le probabilità della conclusione del trattato di commercio.

— Un proclama del partito nazionale-liberale dichiara di opporsi unitamente agli altri liberali, al pericolo di una reazione clericale-conservativa.

— La Germania pubblica un articolo pieno di spavento circa l'agitazione antipapale italiana.

UN PO' DI TUTTO

Un triplice assassinio. — (A Montequieu-Volvestre, Alta Garonna, Francia) — Una sanguinosa tragedia ha funestato giorni sono questa città. Al vicino borghetto di Roquenègre un certo Prevot, proprietario coltivatore, ha ucciso con un troncone di ferro da aratro la sua moglie, la sua suocera ed un vecchio, certo Ribes, il quale si era interposto per rappacificare i coniugi Prevot.

L'assassino ha compiuto il sanguinoso misfatto in un prato.

Egli fece mettere in ginocchio le tre vittime e dopo averle obbligate a domandare perdono per tre volte, sfracellò loro il cranio.

Tre fanciulli dell'omicida assistevano alla scena spaventosa e singhiozzando invano imploravano dal padre che risparmiasse la vita alla loro genitrice.

Soppravvenuta la notte Prevot è rientrato nel suo tenimento, cenò e si coricò coi figli.

Svegliatosi prima di giorno balzò dal letto e si recò sul luogo del consumato delitto per assicurarsi della morte delle sue tre vittime.

Egli ha trovato la sua moglie che stava per spirare, con voce morente gli domandò da bere e implorando che ristagnasse il sangue che in gran copia si versava dalle ferite, domandava pietà per la vita dei suoi quattro figliuoli.

La suocera era già spirata, e il vecchio Ribes morì il mattino tra le braccia di un suo figliuolo.

L'assassino venne arrestato senza resistenza sul limitare della sua casa, mentre teneva fra le braccia un suo bambino di sei mesi.

Egli ha dichiarato nel subit interrogatorio che aveva voluto vendicarsi di sua moglie, convinto ch'era da essa tradito, che d'accordo colla suocera e col Ribes macchinava di avvelenarlo.

Ma in realtà tali sospetti sulla fedeltà della sgraziata consorte sono affatto immaginari: le tre vittime godevano la stima di tutto il paese.

Si suppone che questo delitto sia una conseguenza di un eccesso di gelosia: la perizia medica porterà alla luce su questo terribile dramma.

L'assassino venne ricoverato alla prigione di Muret.

Otto fratti scannati. — Il *Podgovir* racconta una strage di cui è stato non ha guari teatro un convento di Ungheria. Questo convento, posto non lungi da Vranjo Selo, al limitare d'una foresta, era abitato da otto frati che passavano non solo per assai pii, ma anche per assai ricchi.

L'8 settembre, una banda di briganti penetrò nel convento, ma pare che l'autorità avesse subodorato l'affare, perchè mentre i banditi erano intenti al saccheggio, una compagnia di soldati circondò il convento. I briganti si barricarono come meglio poterono e tirarono alcune fucilate sulla truppa. Più d'un'ora passò prima che questa potesse forzare l'ingresso del convento.

Entrando, i soldati trovarono i religiosi legati, distesi per terra e imbavagliati; quanto ai briganti, nemmeno una traccia. Interrogati a questo proposito, i monaci, sbarazzati dei loro legami, dichiararono che i banditi s'erano salvati per un sotterraneo segreto che conduce dalla cantina alla foresta. I soldati si misero tosto a cercare nella cantina; quanto ai religiosi, essi lasciarono il convento per recarsi nella casa vicina affine di ringraziare il cielo della loro liberazione.

I soldati dopo aver a lungo ed inutilmente esplorata la cantina, risalirono per chiedere ad un monaco di guidarli, ma non ne trovarono nemmeno uno nè in chiesa, nè altrove.

Ad un tratto due soldati accorsero gettando delle altissime grida; essi avevano trovato otto cadaveri in una cella ermeticamente chiusa. Tutto si spiegava adunque. I briganti, vedendo la loro disperata situazione, avevano ucciso i religiosi, nascosto i cadaveri in una cella e rivestiti gli indumenti delle loro vittime; dopo di che eransi l'un l'altro solidamente avvinti per ingannare i soldati. Mentre la truppa stava attivamente frugando il convento dall'alto al basso, gli assassini avevano naturalmente preso il largo e, allorchè il delitto venne scoperto, essi erano diggià molto lontani e trovavansi al sicuro nei loro inaccessibili covi.

Una meraviglia d'orologio.

— Vicino a Nuova York, è stato esposto un orologio di una grandezza spropositata. Pesa quattrocento libbre e costa 50 mila dollari. Oltre indicare i tempi di quaranta città capitali diverse, segna altresì i movimenti del sistema planetario. I quarti d'ora sono suonati da figure che rappresentano la fanciullezza, l'adolescenza, la maturità e la decrepitezza. Allo scoccare di ogni ora intiera, si apre un ordigno e appare Giorgio Washington seduto in trono con la dichiarazione d'indipendenza nella destra. Ma il tutto non è qui. Egli sorge in piedi, un servo in livrea comparisce, apre una porta, e di là escono in processione tutti i presidenti degli Stati Uniti, ciascuno dei quali, passando innanzi a Washington, saluta profondamente e poi scompare.

Incendi a Pest. — Un grande incendio distrusse diversi magazzini di fieno. I danni sono enormi. Un altro terribile incendio distrusse gli stabilimenti della distilleria e raffineria Molini ed Arad.

Un pugno fruttifero. — Abbiamo raccontato della guardia alla prigione di Guiteau, la quale ha sentito il bisogno di sbarazzare gli Stati Uniti del cittadino che ha attentato alla vita del presidente Garfield, e ha delegato il sergente Massen a tirargli una fucilata. Un fatto recente, che si collega con questo, mostra lo stato degli animi negli Stati Uniti. Giorni fa, a New Jersey, di faccia a Nuova York, un tale credette ben fatto gridare:

— Ah! se il Presidente non potesse scappare!

Un altro tale che lo sentì gli somministrò immediatamente un enorme pugno tra capo e collo. Per simile atto quest'uomo giusto, ma un po' manesco, fu condannato a 3 giorni di carcere. Lì per lì, veniva aperta una sottoscrizione in suo favore alla quota unica di un cent. (5 centesimi) e in tutta l'Unione la sottoscrizione ha raggiunto la bella cifra di 100,000 dollari, ossia 500,000 franchi. Vuol dire che i sottoscrittori devono essere stati dieci milioni. Ecco un pugno che ha dato un discreto interesse.

Briganti e notai. — Il contadino di Tenke (comitato di Bihar in Ungheria) da parecchie settimane è infestato da una banda di 18 briganti. Il vice-conte chiese l'invio di truppa, che non poté essere ancora accordato a causa delle manovre. Intanto le indagini praticate hanno condotto all'arresto, fra altri, del figlio d'un notaio.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Ci mancano molti giornali di Roma che fecero vacanza per il 20 settembre.

— Venne approvato il movimento dei prefetti per le città minori. Quanto

alle città di Firenze, Napoli e Venezia, l'onorev. Depretis ha ottenuto che si rinvi il suo ritorno fino al suo ritorno da Stradella, dove si reca per alcuni giorni.

— Partì da Roma alla volta di Costantinopoli l'ex-deputato comm. Francesco Mancardi per prendere parte come rappresentante dei portatori italiani sulla Rendita Turca alle conferenze che furono colà iniziate per la liquidazione dei rispettivi creditori verso il Debito pubblico ottomano.

— Parecchie delle Commissioni esaminatrici testé convocate in Roma nei concorsi e cattedre universitarie hanno compiuto il proprio lavoro e trasmesse al ministro le conclusioni adottate.

Pel 21 corrente altre Commissioni esaminatrici per cattedre universitarie vacanti nelle diverse Facoltà, sono state invitate a radunarsi in Roma, e fra esse sono convocate quelle per le cattedre di diritto costituzionale vacanti a Napoli e Palermo e di diritto penale vacante a Bologna.

— L'on. Berti ha quasi compiuto il suo progetto per la bonificazione dell'Agro Romano. Con questo progetto si tende alla costituzione di una Società col capitale di 84 milioni colla garanzia dello Stato. Si procederebbe alle espropriazioni, concedendo i terreni bonificati a un tasso bassissimo.

— Colla legge del bilancio il Governo domanderà al Parlamento che sia mantenuto anche nel 1882 l'aumento di tre decimi dell'imposta fondiaria sui fondi rustici ed urbani, secondo la legge 26 luglio 1868, e che resti in vigore nell'anno prossimo la legge 11 agosto 1870, che imponeva una tassa del 10 per 100 all'imposta principale sui redditi della ricchezza mobile.

Notizie estere

Il *Morning Post* dice che le potenze trattano circa la protezione degli stranieri in Egitto, in caso di nuovi tumulti.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 20. — Il *Temps* dice che le trattative commerciali anglo-francesi non sono soddisfacenti in causa delle esigenze inglesi. Si spera che le difficoltà si appianeranno.

MILANO, 20. La regina e il principino partiranno domani alle ore 4,20 pm. per Stresa.

NEW YORK, 20. — Mac-Arthur, il vice presidente, prestò il giuramento come presidente.

MADRID, 20. — All'apertura delle Cortes venne letto il discorso reale.

ROMA, 20. — Un telegramma del re al sindaco di Roma dice: « Sono gratissimo dei sentimenti espressi dalla cittadinanza romana in occasione dell'anniversario della sua liberazione. Da questi sentimenti traggono i migliori auguri per il forte consolidamento dell'opera nazionale, e per la prosperità della patria; ed in questo giorno solenne faccio voti perchè la capitale d'Italia continui nel suo risorgimento mercè le glorie e le virtù che la resero immortale. »

NEW-YORK, 20. — La morte di Garfield cagionò grandissima emozione in tutte le città. Gli affari oggi sono sospesi.

BRESLAVIA, 20. — La *Schlesische Volkszeitung* smentendo il richiamo imminente dei vescovi di Breslavia e di Limburgo, dice che il ministero annunzia che fra poco si nomineranno i vescovi di Osnabruk e Fulda per surrogare gli amministratori.

MADRID, 20. — (Apertura delle Cortes) — Il discorso reale annunzia la presentazione di varie leggi amministrative e finanziarie, per l'unificazione dei debiti ammortizzabili ad un saggio fisso. Le relazioni con tutte le potenze sono cordialissime. Il risultato delle trattative colla Francia circa gli spagnuoli di Orano è soddisfacente. Spera che si concluderanno presto dei trattati di commercio con varie potenze. Si presenteranno pure dei progetti per lavori per la marina, l'agricoltura e l'istruzione.

COSTANTINOPOLI, 20. — La seduta dei creditori della Porta approvò il regolamento sui poteri della nuova amministrazione delle sei contribuzioni.

ADEN, 20. — La settimana scorsa furonvi 78 casi di cholera, 50 morti.

PARIGI, 21. — La dimissione di Magnin è smentita.

Roustan lascia oggi Parigi. Tutta la stampa americana, inglese e francese fa l'elogio di Garfield.

TUNISI, 21. — Temesi che gli arabi abbiano avvelenato il canale gettando i cadaveri. L'acqua viene analizzata quotidianamente.

MILANO, 21. — Iersera il treno diretto proveniente da Genova alle ore 11,35 entrando alla stazione di Porta Ticinese, in causa di un falso scambiorò urtò contro una colonna di carri. Si lamentano leggere contusioni in alcuni viaggiatori e nel personale di servizio. Danni sensibili al materiale. Fu tosto ordinata un'inchiesta.

CARLSRUHE, 21. — Il matrimonio del principe reale di Svezia colla duchessa di Baden si celebrò alla presenza del re e della regina di Svezia, dell'imperatore e dell'imperatrice di Germania.

LONDRA, 21. — Il *Times* non crede alla stabilità del ministero Cherrif; teme una nuova dimostrazione militare.

PARIGI, 21. — Il *Debats* crede che la Germania sia intenzionata di fondare delle colonie e meravigliasi di tale politica coloniale, che altre potenze abbandonarono.

I francesi fortificano a Zaghuan.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

Liquidazione

VOLONTARIA

Si rende noto che a datare dal giorno di lunedì 26 corrente, e per dieci giorni successivi, saranno vendute col ribasso reale del 50 0/0 sul prezzo di fattura le merci e confezioni esistenti nel negozio in Padova a S. Canciano della Ditta C. Martini Furlan.

Il prezzo fisso sarà marcato sopra ciascun oggetto. 2545

Negozi d'affittare pel 7 ottobre p. v.

D'Affittare anche SUBITO IN PADOVA

una farmacia situata in una delle principali contrade, tanto con abitazione, quanto senza.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'amministrazione di questo giornale.

Da vendere N. 20 Da vendere

vasi vitari, presso la panetteria piemontese in via Santo Monte N. 305 in Piazza dei Signori. Da vendere

CIRILLO PAVAN

Chirurgo-Dentista

Approvato dalla R. Università di Bologna

Riceve nel proprio gabinetto in Padova, Via Piazza dei frutti, N. 547 II piano, il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura la carie, pulisce dal tartaro, toglie l'odontalgia ecc. ecc.

Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri. 2448

Lume economico a Benzina

(Vedi IV Pagina)

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.

vicino all'Albergo della Stella d'Oro

I. qualità L. 1.60)

II. » » 1.40) al litro

III. » » 1.30)

Qualità extra fino al fiasco di

litri 2 1/2 L. 4.80

Mezzo fiasco 2.40

da Pasto al fiasco Tosca-

no L. 1.50

I. qualità . . . L. 2.50

II. » 2.00

Tanto per l'Olio che per il Vino si

garantisce la qualità perfetta da non

temerne il confronto. 2536

LA ZOEDONE È L'UNICA BEVANDA NON ALCOLICA CHE FA DIVENTARE ALLEGRI SENZA INEBBRIARE

PERSONE DI QUALUNQUE ETA ED A QUALUNQUE TEMPO POSSONO BERNE

Si tiene buona anche dopo che sia fuori il turacciolo, e ritiene le sue qualità brillanti fino all'ultimo.

ZOEDONE

Pei banchetti, pelle feste da ballo, è garantita dalle più ominentì autorità che la sua superiorità sorpassi assai quella dello *Campagne*. — Stimola senza produrre alcun malanno come fanno tutte le bibite alcoliche ed è un perfetto antidoto all'aria velenosa delle stanze nelle quali vi sieno accese molte fiamme di gas. — Lire UNA la bottiglia.

Fornita da tutti i Farmacisti, Mercanti di vini e Droghieri. — Guardatevi bene dalle numerose imitazioni che non valgono nulla.

La Compagnia della ZOEDONE (Limited), WREXHAM Londra.

Unici concessionari per l'Italia A. Manzoni e C., Milano, Via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91. — Vendita in Padova nella farmacia Pianeri e Mauro, nel Caffè Pedrocchi e nella Confetteria F. Polacco.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondria, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi dal Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI, dai signori Farmacisti e depositi annunciati.

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimogotto, Piazzetta Pedrocchi. 2438

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I Cerottini preparati nella farmacia Bianchi, Milano, estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci. Costano L. 1.50 scatt. gr., L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91 — Vendonsi in Padova nella farmacia Cornelio, Piazza Erbe. 82

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute risultata a tutti senza medicine, senza purghe né spose, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flatulenza, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Pruneto.
Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,814. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclat istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da dieciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2.50; 1/2 chil. L. 4.50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale. Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri. Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrighetti farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2403

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggi effettivi che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose, come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiainata di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCONTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

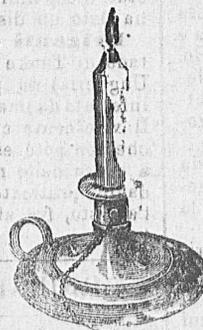
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vola.

FABBRICA DI VIENNA

Priv. in tutti gli Stati d'Europa

90 p. 10 di risparmio sulle candele steariche — Prezzo in ottone Lire 4 — in nickel L. 5.50 lume completo con relativo prospetto.

LUME ECONOMICO A BENZINA INTERESSANTE



Nè fumo nè odore — Il lucignolo non si consuma mai — La fiamma si può regolare a piacere, mediante il regolatore. Con 10 cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. — Vedi prospetto nel quale è inserito il certificato del Municipio di Venezia, vidimato dalle Camere di Commercio di Venezia e di Padova il quale viene distribuito gratis a chi ne fa domanda all'agenzia ed unico deposito per l'Italia in Padova — Piazza Unità d'Italia N. 225. — Vendita ingrosso e dettaglio.

Si spedisce in tutte le parti mediante rimessa del relativo importo.

Si vendono pure al dettaglio in Vicenza presso la Ditta Piccoli e Caron. 2534